

VERBALE RIUNIONE GIUNTA RETE DEI COMITATI DELLA TOSCANA 22 APRILE 2017

Il giorno 22 aprile, presso il teatro dell'Affratellamento di via G Orsini, in Firenze, si è svolta la prima riunione della giunta di quest'anno. Sono presenti: Paolo Baldeschi, presidente, Tiziano Cardosi, vicepresidente, Claudio Greppi, segretario, Helen Ampt, Rossano Gallorini, Lucia Lepore, Laura Manganaro, Bruno Melani, Fernando Romussi, Eros Tetti, Gemma Urbani. La riunione ha inizio alle h 10.50, verbalizza Manganaro.

Il presidente dopo aver ricordato l'importanza del rinnovo, da parte dei comitati, dell'iscrizione all'Associazione, con versamento della relativa quota, introduce il principale argomento all'ordine del giorno, cioè la preparazione della prossima assemblea, che si terrà (secondo una prima proposta) il 24 giugno, ed invita tutti i presenti ad esprimersi nel merito. Quale impostazione, quali contenuti dare? L'osservazione da cui Baldeschi parte è che, da diversi anni, le vertenze ed i problemi che impegnano i comitati sono sempre i medesimi, come risulta, curiosamente, da un atto preparatorio ad un'assemblea della Rete, datato 2009. Quello che invece risulta profondamente cambiato è il quadro politico di riferimento: intanto la Rete ha perso l'unica "sponda" istituzionale di confronto e di ascolto, cioè la Regione, a cui si rivolgeva denunciando arbitrarietà ed irregolarità commesse dai Comuni. Secondariamente, non vi è alcuna compattezza negli schieramenti politici: alle prossime elezioni amministrative comunali di Lucca e Carrara, ogni soggetto correrà per sé. In questa situazione così disomogenea, può valere la pena, quindi, impostare l'assemblea come una carta programmatica da sottoporre ai candidati alle elezioni comunali di quest'anno.

Greppi condivide, in linea di principio, l'idea di impostare l'assemblea delineando tutte le vertenze da sottoporre ai futuri candidati, ma esprime forte perplessità sulla loro capacità di porsi come affidabili referenti. Ricorda, infatti, come in questi ultimi anni sia radicalmente cambiato il modo di operare le scelte politiche: si progetta, ma cercando magari di eludere o aggirare le prescrizioni e i divieti normativi di garanzia. Certe decisioni sembrano prese, poi, dalla sera alla mattina, in contrasto con quanto poco prima proclamato (vedi tutte le dichiarazioni di Nardella a proposito della Stazione Foster e del sottoattraversamento TAV). In altri casi le scelte appaiono ambigue, e tali da lasciare ampi margini di incertezza (autostrada Tirrenica).

Cardosi, non solo rammenta che il Comitato NO TAV, non ha mai avuto alcun vero rapporto di dialogo ed ascolto con qualsivoglia soggetto istituzionale, ma mette in dubbio la reale capacità dei soggetti politici, siano essi Sin. Italiana, Mov. 5 Stelle, Altern. Libera, a rappresentare e soddisfare, attualmente, le istanze della società. Che potere e che spazi di manovra ha veramente un sindaco? Esperienze interessanti sono in corso a Sesto F.no ed a Livorno con Nogarini, ma, in generale, e tenuto conto che su tutte le amministrazioni incombe, come lo definisce Draghi, il "Pilota automatico" del vincolo del pareggio di bilancio, che autonomia reale ha la politica? Questo è un aspetto che andrebbe sviscerato in assemblea. Cardosi sottolinea come l'assemblea dei Comitati Fiorentini, dello scorso 11 febbraio, avesse proprio l'ambizione di delineare la Rete come soggetto politico alternativo, rispetto agli attori presenti. Ma forse tutto questo non è stato davvero percepito...

Melani (Difensori della Toscana) condivide la proposta di stilare, come Rete dei Comitati, un documento contenente tutte le istanze presenti sul territorio, da sottoporre ai candidati alle elezioni. Le richieste dovranno essere concrete e circostanziate, così da "costringere" ad una presa di posizione chiara. Inoltre è bene arrivare all'assemblea con un documento preparatorio ove, in maniera assai sintetica, siano delineate le situazioni critiche rappresentate dai comitati, evitando così di "appesantire" l'assemblea, con relazioni lunghe e spesso complicate da seguire. Quanto poi alla capacità di far presa sui soggetti politici interrogati, Melani ritiene che la via da seguire sia quella dei "piccoli passi", cercando di individuare, caso per caso, a seconda del Comune interessato

dal problema, quel soggetto politico più sensibile e perciò capace di farsene carico (è ciò che il suo comitato, alle prese con il problema della geotermia, sta facendo).

Lucia Lepore è d'accordo con Cardosi nel ritenere i comitati e la Rete veri soggetti politici, assai più capaci dei partiti tradizionali di cogliere ed interpretare le realtà del territorio. La sfiducia nasce, in parte, dalla constatazione concreta di quanta impreparazione vi sia in coloro che sono chiamati a decidere sulle questioni loro sottoposte, in parte dall'atteggiamento ridotto a mero formalismo, che domina nel funzionamento delle istituzioni, per cui, una volta ottemperati i dettami normativi, non rimane alcun margine di manovra (Sovrintendenza, Polo Museale e Corte dei Conti interpellati sulle loro funzioni). L'assemblea dovrà svolgere il punto di vista della Rete su 4/5 temi fondamentali da scegliere: il risultato costituirà un "manifesto", da presentare anche ai futuri candidati alle elezioni amm.

Gemma Urbani sottolinea la ricchezza insostituibile della Rete, costituita dalle competenze accumulate e sedimentate nel corso di questi anni, ricchezza che va nutrita, sostenuta e difesa: dato che gli unici esempi di resistenza alle dissennate politiche sul territorio, derivano dai comitati. Lucca, dove a giugno si terranno le elezioni amministrative è l'esempio più illuminante di ciò che sta accadendo in Toscana: un Piano Strutturale approvato, nonostante forti irregolarità (partecipazione e alcuni passaggi negati) perché funzionale a specifici interessi... Due schieramenti che si presentano alle elezioni, sostenuti da liste civiche, formalmente diversi: Destra e Sinistra, ma ambedue privi di vera rappresentanza politica e, sostanzialmente simili, nelle ricadute reali sulla città. Un mov. 5 Stelle che, a distanza di un mese dalle elezioni, non ha ancora saputo esprimere il candidato e una lista, e non è detto che ce la farà... Una sinistra che raccoglie Rif. Comunista, ed altri schieramenti a sinistra del PD, ancorata a logiche arcaiche ed incapace di una visione più ampia, inclusiva di soggetti competenti, ma non schierati: insomma un quadro amaro e sconcertante. A fronte di tutto ciò, l'insieme di comitati aderenti alla Rete formulerà una lista di domande da rivolgere ai diversi candidati, invitandoli a prendere posizione.

Fernando Romussi ritiene che il nostro interlocutore, come Rete, rimanga la Regione, e non i singoli sindaci, per due motivi: intanto perché le vertenze hanno una rilevanza regionale (TAV, Aeroporto, Inceneritore) e poi perché i sindaci contano relativamente... Tenuto presente che le elezioni regionali si svolgeranno tra due anni, è preferibile realizzare un documento problematico, in cui emerga l'analisi approfondita della realtà, accompagnato da precise richieste, di cui la Rete, nella sua indipendenza politica, si faccia espressione. Conferma poi che anche a Pontassieve, il Mov. 5 Stelle è costituito da giovani di buona volontà, ma inesperti, che ricorrono all'aiuto dei vari comitati per avere informazioni e consulenze sulle questioni da trattare.

Rossano Gallorini concorda con l'idea che l'assemblea sia l'occasione per produrre un "manifesto" che esprima la visione della Rete sulla realtà complessiva della nostra regione. E' necessario che si arrivi a questo appuntamento supportati dall'insieme delle relazioni sintetiche dei singoli comitati. Sulla situazione della Val di Chiana si può dire che la questione della costruzione della centrale a biomasse è per il momento "congelata". Sono state emesse le sentenze definitive di bocciatura da parte del TAR e del Cons. di Stato. Si attende sempre, invece, l'aggiornamento del decreto 27/02/2015 che prevede il finanziamento, per la riconversione di impianti del settore bieticolo saccarifero in impianti a biomasse per la produzione di energia da fonti alternative, pari a 83 megawatt di potenza. Fintantoché, nel conto energia figureranno questi 83 megawatt finanziabili, teoricamente sarà possibile far ripartire i progetti delle centrali a biomasse. In ordine poi all'ampliamento della CHIMET, lo scorso 7 aprile è intervenuta sentenza definitiva di condanna per il suo amministratore delegato, ma essendosi consumata la prescrizione 15 gg prima, nessuno pagherà i danni... Nel frattempo, il terreno del Comune, che secondo il RUC doveva essere destinato a parcheggio, ma con variante promossa dal sindaco (pure responsabile di un ufficio in CHIMET) destinato ad ospitare edifici per la lavorazione dei rifiuti, è stato, per breve tempo, messo in vendita. A breve si attende il dibattito pubblico per valutare se approvare o meno la triplicazione dell'impianto, nonostante gli studi epidemiologici abbiano evidenziato sicuri danni alla salute, e vi siano state numerose emissioni di fumi, colorati da non meglio identificate sostanze...

Eros Tetti suggerisce che l'assemblea costituisca l'occasione per "ripensare" al ruolo politico della Rete, a fronte di una situazione del territorio, in particolare quello delle Apuane, che sembra governato solo da logiche di potere verticalizzato. Esiste, ormai un sistema di norme nazionali che rendono quasi ininfluenti, o comunque marginali le scelte degli amministratori. Anche a Carrara si svolgeranno le elezioni comunali a giugno, e i pronostici danno decisamente favorito il Mov. 5 Stelle, che sposa la politica ambientalista di Legambiente, quindi, bene! La sensazione tuttavia è quella che le scelte determinanti si svolgano altrove... Di positivo si nota la ripresa di un movimento, soprattutto di giovani, che scelgono di restare sul territorio per promuovere uno sviluppo economico alternativo allo sfruttamento delle cave, attraverso sistemi di coltivazione biologica ed artigianato artistico. Mentre rimane stagnante la situazione delle vertenze e degli esposti sugli abusi commessi dalle società cavatrici. Il Parco delle Apuane è ancora senza presidente, quindi commissariato; sembra che Rossi voglia riconfermare il pres. uscente Putamorsi che ora fa dichiarazioni manifestamente ambientaliste: ma vi è sul punto molta incertezza... Nel frattempo il paese di Levigliani si è dotato di un Piano di Bacino, ed anche a Stazzema ci stanno lavorando, ma non è una notizia del tutto buona, dato che Levigliani sta tagliando la montagna sulla quale sorge il paese, ricavandone profitti enormi, con buona pace del mito che la gestione popolare sia sempre la migliore... Una situazione, quindi, sostanzialmente bloccata, nella quale mancano vere prospettive politiche di respiro, capaci di favorire un'imprenditorialità sana, e con soggetti politici(del PD (ma anche dei 5 Stelle) del tutto impreparati, invece ad affrontare in modo corretto e responsabile problemi grossissimi, come quello dell'immigrazione, che viene letto con ingenuità e buonismo, mentre le mafie nostrane ed africane ci lucrano abbondantemente...

Il tema dell'immigrazione, del modo in cui viene affrontata dalla classe politica e della ricaduta delle scelte compiute, o eluse, sottolinea Cardosi, dovrebbe essere affrontato seriamente ed approfonditamente dalla Rete, magari non nell'assemblea di giugno, ma in un'altra occasione: è un tema importante che intercetta anche quello dell'urbanistica (la vicenda di via Palazzuolo docet) sul quale si scontrano le visioni conservatrici, che "cavalcano" la paura dei cittadini per proporre soluzioni di pura repressione, con quelle "ingenua e buonista" della sinistra, che non coglie i pericolosi legami malavitosi ad essa connessi. La Rete, proprio perché composta da comitati che sono invece capaci di leggere con chiarezza ed equilibrio i fenomeni via via che si manifestano, può dunque proporsi come nuovo, autorevole soggetto politico.

Helen Ampt, partendo dalla constatazione, assai sconcertante, che le scelte politiche a livello nazionale, ma anche internazionale, sempre più si indirizzano nella direzione opposta rispetto alla visione ed all'impegno dei comitati, propone di ricondurre all'assemblea della Rete il compito di formulare una serie di punti fermi, da opporre e proporre.

Laura Manganaro condivide la necessità di far emergere in assemblea lo svuotamento di potere degli organi istituzionali di governo del territorio. Gli amministratori possono permettersi di cambiare continuamente orientamento e decisione perché, di fatto, non fanno vere scelte e non contano più di tanto: le decisioni appartengono a centri di potere economico e/o malavitoso, che dettano l'agenda dell'eletto di turno. Questo spiega anche l'arroganza del politico che risponde ad altri soggetti, ma non ai cittadini, del proprio mandato... Per questo motivo la Rete ha il compito, prezioso, di leggere in modo onesto e reale le esigenze del territorio, e di farsi portavoce di tali esigenze, senza formulare richieste ai candidati, ma proposte ben definite.

Greppi fa notare come, in questa situazione politica, ove alla Rete manca un vero interlocutore, diventi essenziale intessere rapporti con le opposizioni presenti nelle singole realtà amministrative. Grazie all'esperienza, le conoscenze e le competenze acquisite dai comitati, si può fornire alle opposizioni un valido supporto, e al contempo, conoscere veramente, dall'interno, le situazioni e le scelte che si profilano, superando l'opacità di informazione.

Su come articolare l'assemblea, Greppi propone di modulare il "manifesto" della Rete sulla tripartizione della rassegna stampa settimanale: le Infrastrutture, l'Ambiente e il Territorio, includendovi l'Urbanistica. Si dovrebbe arrivare all'assemblea con 2/3 dossier, relativi a queste tematiche, così da permettere la trattazione, in assemblea, di temi correlati: per esempio, trattando

del problema di tipo ambientale della CHIMET, si può invitare a parlare, per il comitato "No inceneritore" di Scarlino, uno come Barocci, che è fra i massimi esperti nel campo della bonifica... Baldeschi, tirando le fila dei vari interventi, ribadisce, con forza, alcuni punti, a suo avviso essenziali, sui quali siamo chiamati ad esprimere il nostro accordo/disaccordo. In primo luogo, all'assemblea va data una precisa impostazione: non può essere un "cahier de doléances". Perciò è necessario che ogni comitato riassuma, con una scheda, la propria vertenza, e, sull'insieme delle questioni si potrà realizzare un documento programmatico che dovrà contenere: le richieste, l'opposizione a precisi progetti, le alternative proposte della Rete. Questo documento programmatico, che dichiara in maniera limpida le linee guida della Rete, potrà poi, legittimamente, essere rivolto a coloro che si candidano alle prossime elezioni, invitandoli a prendere posizione nel merito. Lucca e Carrara sono dei banchi di prova, in tal senso, ed il mezzo per raggiungere i candidati, sarà la nostra partecipazione ed intervento ai dibattiti pre-elettorali. E' vero che, a livello istituzionale, i sindaci non hanno un gran peso, ma politicamente sì, e quindi vale la pena di "impegnarli" sia sulle questioni che hanno una ricaduta locale (aeroporto, inceneritore) sia sui temi specifici del territorio (per es. le alienazioni degli immobili pubblici). L'unico vero partito (che raccoglie trasversalmente tutte le forze politiche) a cui la Rete si oppone è quello delle Grandi Opere Inutili, per un verso, micidiali nei confronti del paesaggio e dell'ambiente (e qui si sconta l'arretratezza culturale di tutti i partiti) per altro incapaci, nel tempo, di costituire un serio volano di ripresa economica... La Rete si oppone con decisione a questo modello di sviluppo economico che crea lavoro temporaneo, così come si oppone ad un modello di sviluppo che fa della Toscana un grande parco turistico, per ricchi visitatori, ed offre ai giovani la sola prospettiva di lavorare "a servizio" del ricco di passaggio (vedi la fine di Cafaggiolo e le allucinanti dichiarazioni di Rossi: "Dobbiamo essere in grado di rispondere alla domanda dei grandi ricchi" ...).

Cardosi conviene, con Baldeschi, sulla necessità di preparare un documento programmatico, che si presenti come alternativo alle scelte politiche in atto, ma ribadisce che punto di forza della Rete, in questo contesto di profonda crisi della politica e della sua capacità di rappresentanza, sia il poter affrontare in assemblea un discorso sulla crisi di democrazia che "avvelena" il nostro Paese. Concretamente, l'assemblea si svolgerà lungo l'intera giornata: la mattina con l'esposizione delle linee programmatiche e gli interventi specifici più brevi; riservando al pomeriggio la discussione dei partecipanti. La scelta ricade su Sesto Fiorentino, per il valore simbolico di centralità nella Piana che riveste! Si decide di invitare, come gli anni scorsi, le Istituzioni (Comune e Regione) nonché le associazioni ambientaliste: Legambiente, FAI, Italia Nostra, WWF, con le quali la rete collabora spesso.

Greppi, quale membro dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio, dopo aver spiegato la sua composizione e le sue funzioni, che comunque non sono chiaramente definite, bensì molto sfumate (solo funzione consultiva o di parere?) richiama l'attenzione sull'opportunità, molto interessante per i comitati della Rete, di candidarsi laddove ne possiedono i requisiti, quali "nodi locali" dell'Osservatorio. Le realtà locali, cioè i nodi, costituiscono le vere "sentinelle" disseminate nel territorio, capaci di richiamare l'attenzione dell'Osservatorio su eventi, a qualsivoglia titolo, lesivi del paesaggio. Per il momento si sono fatti avanti Lucca (con un osservatorio composto, però, da Ordini Professionali che impersona specifici interessi corporativistici), Fiesole, l'Ecomuseo del Casentino, l'Osservatorio delle Apuane. La valutazione dell'idoneità a svolgere la funzione di "nodi" compete all'Osservatorio Regionale, e Claudio si adopererà affinché non siano ammesse realtà che mascherano interessi di parte. Una delle caratteristiche che i nodi devono dimostrare di possedere è il loro interesse generale alla difesa del paesaggio, e non un obiettivo specifico da raggiungere. Sotto questo profilo il comitato STARC di Lucca, che "combatte" contro la realizzazione della linea di elettrodotti sulla fascia costiera, non è idoneo. Viceversa le Associazioni Val di Sieve e Val di Chiana, presentano i caratteri giusti per rientrare nella figura di "nodo". Greppi ci invita a riflettere su quali comitati, specie in Firenze, possano ritenersi conformi, così da candidarsi e riuscire a collaborare in questa rilevante funzione. Da notare che tra gli aspetti salienti dell'Osservatorio ci sarà un sito, con banca dati, in cui confluiranno non solo tutte le denunce, ma anche le valutazioni e

quindi le risposte che concretamente prenderà l'Osservatorio, e questo garantisce la memoria sull'operato dell'organo.

Nel corso della riunione Lucia Lepore ci ha informato dei contatti che ha avuto con ICOMOS, grazie alla partecipazione al Forum, organizzato a fine marzo scorso, dal nuovo presidente di ICOMOS Italia, Pietro Laureano, presso la S.S. Annunziata, in Firenze. Nell'occasione le è stato proposto di entrare a far parte di questo comitato tecnico. La Giunta valuta assai positivamente tale risultato che permetterà alla Rete di conoscere, in modo diretto, il lavoro e le iniziative di ICOMOS e dell'ufficio UNESCO di Firenze nei riguardi della città.

Cardosi, ricorda poi, ai membri della Giunta fuori Firenze, che tra gli strumenti da utilizzare per far conoscere e dar risonanza alle vertenze locali, c'è la rivista "La città invisibile", che può contare su un indirizzario di 12.000 unità, quindi è un ottimo strumento di divulgazione! E sarebbe bene che venisse utilizzata, soprattutto ora, anche per "ricucire" i rapporti con la Rete, dopo la vicenda Palomar di via Palazzuolo.

La riunione si conclude alle 13.50, con la raccomandazione di Romussi di curare e far emergere, in assemblea, le proposte alternative della Rete, quindi un volto propositivo, più che le critiche, e questo viene accolto senza riserve da tutti; con l'impegno del Presidente di formulare un riassunto delle proposte emerse nel corso della riunione e l'invio ai vari comitati dell'invito ad associarsi alla Rete; infine, con l'impegno di Lucia Lepore di trasmettere le schede di alcuni comitati fiorentini, ancora mancanti all'appello: Piazza Brunelleschi, Villa Fabbrocotti, Piazza dei Ciampi, Genitori Giardino S. Jacopino.